

le. Le conseguenze di questa nuova tendenza ad abitare in più

tene ideale. Un cortocircuito lungimirante, tanto che la Rivoluzione, che demolirà dozzine di

castelli, palazzi e chiese, non cambierà una virgola di questi *immeubles*: senza tanti disturbi, qualche inquilino sparirà... ma

teroniche, un'«estetica urbana» omogenea basata su poche variabili: due soli materiali per le facciate e semplici ornamenti, graduati a seconda dello status del

Jean-François Cabestan, *La cor quète du plain-pied. L'immeuble à Paris au XVIII^e siècle*, Piccard, Parigi 2004, pp. 364, euro 84

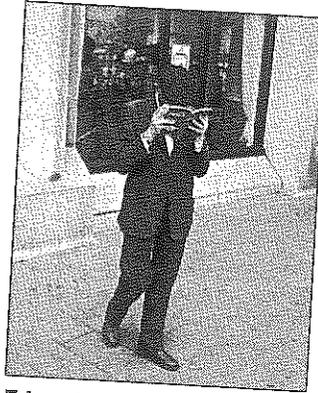
Per anni è stato introvabile. Occorreva affidarsi ai volumi delle biblioteche, sgualciti e anneriti dalle dita di studenti che lo avevano letto e studiato prima di noi. A distanza di venticinque anni dalla prima edizione torna in libreria il libro di Edoardo Benvenuto *La Scienza delle Costruzioni ed il suo sviluppo storico*, per le Edizioni di Storia e Letteratura.

Il libro è bellissimo. L'oggetto del suo narrare è la storia della Scienza delle costruzioni dalle origini a oggi. Una storia documentata e trattata con limpido rigore scientifico. Se non si considerasse il contesto e la finalità con cui è stato scritto, potrebbe considerarsi un libro di storia, il cui oggetto è la Scienza delle costruzioni come potrebbe esserlo l'ornitologia o il commercio marittimo. Ma non è solo questo. La forza di questo libro risiede nell'aver svelato la natura storica, sociale e umana della Scienza delle costruzioni. Esso testimonia la possibilità di integrare

LA SCIENZA DELLE COSTRUZIONI E IL SUO SVILUPPO Parole ancora vive

Ripubblicato il must di Edoardo Benvenuto del 1981

le «scienze della natura» e le «scienze umane». Nell'introduzione alla prima edizione, Benvenuto lamenta da una parte la gelosia delle discipline scientifiche per la propria obiettività e neutralità, dall'altra la tendenza delle discipline umanistiche a proporre interpretazioni orientate, non neutrali, distanti dall'«umile realtà delle cose». Egli teme la tendenza delle diverse discipline ad arroccarsi su posizioni intransigenti e autoreferenziali e, allo stesso tempo, il vizio di un'interdisciplinarietà spesso vuota di contenuti e idee. È rivolge questo libro, in particolare, agli studenti delle facoltà di Architettura, dove insegna. Non è questo il contesto in cui sollevare il tema del rapporto tra di-



Edoardo Benvenuto

scipline «scientifiche» e «umanistiche» nelle facoltà di Architettura; si osservi solo come siano attuali le idee di Benvenuto in proposito e come si sia accentuata la deriva da lui intravista nel lontano 1981. Un fatto è che questo libro ha avvicinato molti architetti alla famigerata Scienza delle costruzioni. Questo stupisce, perché è un libro difficile da leggere e da capire, senza avere già delle buone basi della materia. Ma forse il segreto è che esso ha due livelli di lettura: uno critico-storico, che consente di non addentrarsi nelle trattazioni fisico-matematiche, ma

permette di comprenderne i principi e le idee ispiratrici; l'altro più strettamente «scientifico». Il contesto delle Facoltà di Architettura è fondamentale per comprendere il senso di questo libro. Ma l'Ingegneria? Anche se questo dovrebbe essere il suo contesto naturale, in realtà essa ha avuto difficoltà ad accettare questo approccio critico-storico alla Scienza delle costruzioni. Ci sono eccezioni, ovviamente. Ma in generale è difficile che uno studente di Ingegneria civile abbia letto, o anche solo conosciuta, la fama di questo libro. Le ragioni sono molteplici: l'apparente «inutilità» di studiare aspetti della materia che non abbiano ricadute operative immediate; la fatica nello studiare un testo che non presenta gli argomenti secondo rigidi schemi didattici, ma in ordine cronologico. Ma *La scienza delle costruzioni ed il suo sviluppo storico* ha ancora parole vive per tutti.

□ CHIARA CALDERINI

Edoardo Benvenuto, *La Scienza delle Costruzioni ed il suo sviluppo storico*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006, pp. 930, euro 75.

Ricordando Edoardo Benvenuto

Tre domande ad Alfredo Carsanego, ordinario di Scienza delle costruzioni presso la Facoltà di Ingegneria di Genova e per anni collega di Edoardo Benvenuto

Quando è nato il libro nella mente di Benvenuto?

L'interesse di Benvenuto per la storia ha origini lontane e rientra nella sua ampia visione scientifica e filosofica, mentre quello specifico verso la storia della Scienza delle costruzioni (intesa in senso lato) si sviluppò quando, dopo la vincita del concorso nel 1975, si configurò il suo trasferimento alla Facoltà di Architettura di Genova. Il libro è stato concepito in solitudine; in quegli anni non scrisse solo quello, ma si occupò anche di filosofia e teologia.

Il fatto che insegnasse ad Architettura ha influito molto?

Sì. Il libro non scaturisce solo da un interesse scientifico, ma anche da un'opinione, lungamente coltivata, su come la Scienza delle costruzioni, o meglio la scienza del costruire (questa era l'idea originaria per il titolo del libro) dovrebbe essere insegnata nelle Facoltà di Architettura. Per esse, Benvenuto era convinto assertore della bontà dell'approccio didattico in termini storici: è illuminante a questo proposito ciò che scrisse nell'introduzione al libro. Il doppio binario, scientifico e didattico, traspare nettamente; dalla parte più spiccatamente «scientifica» è nata successivamente la *Introduction to the History of Structural Mechanics* pubblicata da Springer che rimane il suo testo più conosciuto.

Il libro ha rappresentato un caso isolato, in quegli anni, o c'erano dei precedenti?

C'erano in Italia, e ancor più all'estero, studiosi che lavoravano sugli stessi temi. Per citare solo qualche italiano, Salvatore Di Pasquale, Nino Giuffrè, Vittorio Nascè, Salvatore D'Agostino. Benvenuto e il suo libro dovevano essere il catalizzatore di queste esperienze isolate. Questo era il sogno di Edoardo, che venne accolto con grande favore dalle persone citate e da non molti altri, ma venne anche visto con una certa diffidenza (soprattutto per le valutazioni comparative nei concorsi) in gran parte dei settori Icar/0 e Icar/09, che non brillano per cultura multidisciplinare, almeno per quanto concerne l'apertura verso il campo umanistico.

www.celid.it

L'architettura in libreria
CELID

Libreria CELID di Architettura
Castello del Valentino
Viale Mattioli, 39 Torino Tel. 011 650.89.64